Il Sole 24 ORE

Data 08-02-2009
Pagina 31/33
Foglio 4 / 12

Filosofia minima

di
Armando
Massarenti

Domande dell'anello mancante

Sull'evoluzionismo la nostra ignoranza è troppo profonda per correre il rischio di concentrare le nostre energie su dibattiti troppo elaborati e complessi, finendo così per oscurare i concetti basilari che dovremmo aver appreso fin dalle elementari. In proposito, devo recitare per primo il mea culpa *avendo, nel numero scorso, lanciato una sfida fin troppo elevata e difficile: l'invito a provare a elaborare una filosofia morale che tenga conto delle nuova descrizione della natura che l'evoluzionismo ha dischiuso davanti ai nostri occhi. Non che la voglia ritirare, anche perché mi sono già arrivati suggerimenti piuttosto interessanti. Ma è meglio ripartire da basi minime che più minime non si può, cioè dai fatti difficilmente contestabili che riguardano questa grande scoperta scientifica. Andate, per esempio, con fiducia, su Wikipedia, dove la selezione naturale è definita come «il meccanismo con cui avviene l'evoluzione delle specie e secondo cui, nell'ambito della diversità genetica delle popolazioni, si ha un progressivo (e cumulativo) aumento della frequenza degli individui con caratteristiche ottimali (*fitness*) per l'ambiente di vita». Se però ciò vi pare troppo nozionistico c'è un modo più efficace, ma ugualmente elementare, per capire come stanno veramente le cose: partire dall'analisi degli errori che riguardano le opinioni più comuni sull'evoluzionismo. Tutto così si trasforma in un bel gioco, che consiste nel capire perché sono sbagliate (e per motivi quasi banali) affermazioni in realtà assai pertinaci e diffuse del tipo «non è stato trovato l'anello mancante fra uomo e scimmia», «l'evoluzione è solo una teoria», «l'evoluzione non può spiegare la complessità di organi perfetti come l'occhio umano», «l'evoluzione giustifica il razzismo» o «la legge del più forte» eccetera, eccetera. Provate a rispondere da soli, ma se non ci riuscite aiutatevi pure con uno strumento prezioso e di piacevolissima lettura: il volume di Cameron M. Smith e Charles Sullivan* I falsi miti dell'evoluzione. Top ten degli errori più comuni *(edizioni Dedalo). Gli autori ci spiegano anche perché è sbagliato voler trarre dalle spiegazioni dei meccanismi dell'evoluzione – cioè dalla descrizione della natura – una qualsivoglia lezione sulla morale o sul nostro comportamento. Ma ciò non contraddice proprio la sfida che lanciavo la settimana scorsa? Sembrerebbe di sì. Ma, come dicevo, quella aveva il difetto di appartenere a un livello di discussione troppo elevato e complesso. Per un momento mettiamola tra parentesi, e concentriamoci invece su ciò che è veramente "minimo".*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.